

inagibili o inabitabili e, di fatto, non utilizzati, limitatamente al periodo dell'anno durante il quale sussistono dette condizioni »;

le aree ricadenti in zona « C » d'espansione facenti parte dei comparti non sono di fatto utilizzabili sino al momento dell'approvazione di un piano di comparto (P.P.C.) da parte dell'Amministrazione Comunale;

le legislazioni nazionale e regionale non hanno definitivamente chiarito la necessità della sussistenza o meno dell'adozione dei P.P.A. per le aree d'espansione inserite negli strumenti urbanistici;

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per correggere l'ingiustizia descritta e rimediare al danno subito da tanti cittadini penalizzati da una tassazione che ha il sapore della beffa;

se non sia il caso, ai fini del calcolo dell'ICI, di equiparare le aree descritte agli immobili inagibili o inabitabili o, di fatto, non utilizzati, di cui al citato articolo 8, comma 1, della legge n. 504 del 1992.

(5-08018)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Contratto collettivo nazionale del lavoro del personale con qualifica dirigenziale dipendente delle Amministrazioni pubbliche ricomprese nel Comparto dei ministeri e scaduto dal 31 dicembre 1997;

il nuovo contratto sarebbe tuttora in fase di negoziazione presso l'Aran;

tale categoria di dirigenti è, forse, l'unica a non avere ancora ottenuto il rinnovo del contratto;

la mancata definizione di norme certe di riferimento per la regolarizzazione del rapporto di lavoro della dirigenza sta provocando tensioni e potrebbe produrre atti lesivi di diritti e legittime aspettative, anche in considerazione del fatto che il Ccnl-Area dirigenza 1994-1997 è stato superato da leggi e regolamenti successivi —:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi reali che non hanno permesso, a tutt'oggi il rinnovo del contratto;

se il Governo e i Ministri interrogati non intendano assumere atti conclusivi per il rinnovo del contratto medesimo;

se sia possibile prevedere la data di conclusione delle trattative che si presumono in corso e la conseguente stipula del contratto stesso. (4-30640)

GRAMAZIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da un'indagine della Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni (Laut) emerge che i costi fissi a carico del chiamante per l'utilizzo delle segreterie telefoniche dei cellulari TIM sono aumentati del 52 per cento nel corso dell'ultimo mese;

questo aumento va assommato a quello già registratosi nei mesi passati ed ammontante al 47 per cento;

in un brevissimo lasso temporale i costi fissi per lasciare un messaggio nella segreteria di un cellulare TIM sono aumentati complessivamente di ben il 123 per cento;

il costo del messaggio in segreteria si calcola dalla risposta del servizio automatico sino alla fine della conversazione, ovvero da quando l'utente è accolto dall'incipit « TIM, servizio di segreteria telefonica » a quando riappende il ricevitore;

tale operazione, da telefono fisso Telecom a segreteria cellulare TIM, dalle ore 08,00 alle 18,30 dei giorni feriali ha un costo di 564 lire al minuto più 127 lire di scatto alla risposta, ossia 691 lire a cui va sommato il 20 per cento di IVA;

i costi fissi sono rappresentati dal messaggio cosiddetto « di benvenuto », che può essere standard o preregistrato dall'utente, e da tutta una serie di adempimenti interattivi accessori che il terminale del servizio di segreteria richiede all'utente;

ai costi fissi va aggiunto il costo variabile rappresentato dalla durata del messaggio che il chiamante intende lasciare;

il primo aumento del 47 per cento nei costi fissi è stato determinato dall'aggiunta nel messaggio di benvenuto della frase « se invece desidera inviare un fax, preme 4 adesso », cosa che ha portato da 17 a 25 secondi il tempo intercorrente dalla risposta automatica al segnale acustico che permette di iniziare il messaggio vocale vero e proprio destinato all'intestatario della segreteria;

l'ultimo aumento del 52 per cento è dovuto all'inserimento di una complessa procedimentalizzazione che l'utente deve compiere al termine della dettatura del messaggio vocale al fine di consentirne l'inoltro. Procedimentalizzazione che ha aumentato i tempi prefissati di ulteriori 13 secondi, portandoli dai 25 di prima ai 38 attuali;

se non si ritiene assurdo che anche l'utente, il quale non intenda lasciare messaggi in segreteria, debba comunque vedersi addebitato lo scatto alla risposta oltre ai pochi secondi necessari per chiudere la comunicazione, pur non avendo volontariamente usufruito di nessun servizio;

quanti utenti si avvalgono del servizio TIM di segreteria fax e se il loro numero è comunque tale da giustificare un aggravio dei costi fissi — a carico quindi anche di chi non usufruisce del predetto servizio — di ben il 47 per cento;

quale sia l'utilità della procedimentalizzazione introdotta recentemente da TIM nel servizio di segreteria telefonica, che ha fatto lievitare i costi fissi di un ulteriore 52 per cento senza una plausibile giustificazione quanto a miglioramento o ottimizzazione del servizio;

se, dati anche i rapporti preferenziali tra la TIM e la compartecipata statale Telecom, non si ritenga di censurare questo comportamento fortemente lesivo dei diritti dei consumatori e di porre in atto tutte le iniziative opportune per salvaguardare l'utenza da tale politica commerciale predatoria, operata tra l'altro senza avviso alcuno;

se non si ritenga vergognoso che i costi del servizio di segreteria telefonica cellulare vengano addebitati anche a chi di fatto non lo utilizza, chiudendo la comunicazione alla risposta della segreteria medesima;

se non si ritenga civile far pagare all'utente solo il tempo effettivo del solo messaggio vocale inoltrato, ponendo un freno alle assurde spese accessorie la cui determinazione, come si è sopra dimostrato, è ora dovuta unicamente al grado di moralità del gestore telefonico. (4-30641)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha effettuato, nei giorni scorsi, una visita presso il reparto detenuti dell'ospedale civico di Palermo, riscontrando, tra i pazienti ivi detenuti, la presenza di un ragazzo di trentacinque anni, Giacomo Marino, ammalato terminale per una grave forma d'insufficienza epatica e che necessiterebbe urgentemente di un trapianto —:

se il Ministro non ritenga che le condizioni di salute del giovane contrastino nettamente con il permanere della sua condizione detentiva e, se del caso, quali opportune iniziative intenda prendere al riguardo;

quali siano gli intendimenti del Governo in merito ad una materia delicata qual è quella del ricovero e dell'assistenza sanitaria a cittadini detenuti, spesso gravemente compromessi dal loro essere trattiene in carcere anche e nonostante la presenza di patologie molto gravi che risultano incompatibili con il regime carcerario. (4-30642)

MANTOVANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ragioniere Giuseppe Presicce, nato a Lizzanello (Lecce) il 30 luglio 1928 e residente a Lecce in via F. Storella 2, Codice fiscale PRSGPP28L30E629P, ha presentato in data 1° giugno 1987 la dichiarazione dei redditi per l'anno 1986;

da tale dichiarazione risultava essere creditore di lire 13.681.000 quale differenza tra ritenute operate e la somma effettivamente dovuta a titolo di imposte; in data 26 giugno 1992 ha presentato dichiarazione integrativa dei redditi delle persone fisiche;

in data 7 febbraio 1994 ha inoltrato all'Ufficio Imposte dirette e all'Intendenza di Finanza idonea istanza di rimborso;

in data 10 settembre 1997, a seguito di interrogazione presso lo sportello self-service dell'Ufficio di Lecce del ministero delle finanze, la pratica di rimborso risultava non procedibile in automazione perché di importo superiore a lire 10.000.000;

successivamente ha diffidato l'Ufficio imposte dirette di Lecce ai sensi della legge n. 241 del 1990 a comunicare il nominativo del funzionario incaricato e lo stato dell'*iter* della pratica;

in data 8 giugno 1998 l'ufficio diffidato ha comunicato con nota protocollo n. 9742/11 che la domanda di rimborso era stata inviata alla direzione regionale delle entrate per la regione Puglia — Sezione staccata di Lecce;

in data 25 giugno 1998 ha richiesto con atto di diffida al predetto Ufficio il nominativo del funzionario incaricato e lo stato dell'*iter* della pratica;

con nota del 7 luglio 1998 n. protocollo 16883 rep. 6, la Direzione Regionale delle entrate per la regione Puglia — Sezione staccata di Lecce riconosceva il proprio debito;

in data 19 maggio 1999 la predetta Sezione di Lecce comunicava, con nota

protocollo n. 1792-99 rep. 6, al Centro di Servizio delle II. DD. e II. II. — Reparto rimborsi di Bari, copia del fascicolo in oggetto, con richiesta di deroga all'ordine cronologico di rimborso, in quanto, « la scrivente [D.R.E. Puglia, sezione staccata di Lecce] è del subordinato avviso che le particolari circostanze addotte dal contribuente siano meritevoli di particolare attenzione sia in considerazione dell'annualità pregressa (1986) cui il rimborso inerte, sia, soprattutto, per le particolari ragioni [ragioni di salute proprie e della nipotina] cui è riconducibile l'indebitamento attuale del richiedente »;

con nota del 1° settembre 1999 il Centro di Servizio II. DD. e II. II. — Reparto rimborsi di Bari, comunicava al ragioniere Presicce che il rimborso sarebbe stato effettuato « non appena possibile, compatibilmente con l'assegnazione dei fondi che periodicamente vengono stanziati con apposito Decreto Ministeriale »;

nelle more dell'*iter* descritto, in data 10 aprile 1998 ha ricevuto cartella esattoriale n. 84000810 dal Servizio della riscossione tributi di Lecce emessa a seguito della liquidazione della dichiarazione integrativa presentata ai sensi della legge n. 413 del 1991, recante importo pari a lire 14.207.640, che ha saldato regolarmente;

a tutt'oggi non è stato effettuato il rimborso —:

quali provvedimento intenda adottare affinché il Ministero proceda tempestivamente all'effettivo rimborso della somma di cui si è reiteratamente riconosciuto debitore nei confronti del ragioniere Giuseppe Presicce. (4-30643)

DE CESARIS e NARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pomarico (Matera), è stata collocato un nuovo traliccio per l'installazione di un elevato numero di impianti di trasmissione radiotelevisiva;

questa installazione si aggiunge ad altre già esistenti della Rai (torre di 70 metri con decine di parabole, comprese parabole dell'aeronautica militare e un edificio con numerosi ripetitori) della Telecom (torre di 35 metri con altre decine di parabole), della Snam nonché di Telesnorba, Radiotelespazio e del ministero della giustizia;

all'interno del centro abitato sono localizzati altri tralicci con impianti di radiotrasmissione e ripetitori, allocati anche su abitazioni private;

il decreto interministeriale n. 381 del 1998 ha introdotto limiti di esposizione per la tutela dagli effetti immediati derivanti dall'esposizione a campi elettromagnetici prodotti da impianti fissi per radiocomunicazione e valori di cautela per la protezione dai possibili effetti a lungo termine nei luoghi ove la popolazione risiede (scuole, ospedali, case di cura, abitazioni, luoghi di lavoro, eccetera);

il suddetto decreto ha altresì introdotto il concetto di obiettivo di qualità, ovvero, come spiegano le « linee guida applicative del decreto 10 settembre 1998, n. 381 », pubblicate nel settembre del 1999, « quei valori che possono essere raggiunti utilizzando innovazioni tecnologiche ». Secondo quanto affermato dalle medesime linee guida: « L'obiettivo di qualità è, in altri termini, uno strumento che concorre all'attuazione del principio di minimizzazione delle esposizioni indebite della popolazione ed in generale di ottimizzazione dell'inserimento dell'opera nell'ambiente, tenuta sempre presente la necessità di garantire la funzionalità dei servizi di radiocomunicazione »;

secondo le suddette linee guida, « la valutazione preventiva, anche ai fini della mitigazione dell'impatto paesaggistico, dovrebbe fondarsi su alcune azioni preliminari da parte dell'autorità competente ». Queste azioni sono l'effettuazione di rilevamenti tecnici (anche attraverso il confronto con situazioni preesistenti), la valutazione, d'intesa con le autorità sanitarie,

in relazione a percettori particolarmente sensibili, l'individuazione di soluzioni alternative di localizzazione;

il comma 1 dell'articolo 4 del decreto interministeriale n. 381 del 1998 afferma che la progettazione e la realizzazione dei sistemi fissi in telecomunicazioni e radiotelevisivi, nonché l'adeguamento di quelli preesistenti, deve avvenire in modo da produrre i valori di campo elettromagnetico più bassi possibile;

il comma 3 del medesimo articolo 4 affida, infine, alle regioni il compito del raggiungimento di eventuali obiettivi di qualità, che, come prima specificato, sono definibili come l'insieme delle misure adottate al fine di minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, attuando efficacemente, in tal modo, il principio di precauzione;

il sindaco del comune di Pomarico ha ordinato, in data 16 maggio 2000, l'Arpab - dipartimento provinciale di Matera - di effettuare la verifica dei livelli di esposizione degli impianti già installati e appartenenti a una serie di gestori e ricadenti nel territorio comunale;

tali rilevazioni, secondo una relazione tecnica del 1° giugno 2000, redatta dall'Arpab, non ha rilevato livelli di campo elettromagnetico superiori ai limiti di legge;

non è chiaro, però, se e come sia stato valutato l'effetto aggiuntivo che si determinerebbe con la messa in funzione dei nuovi impianti segnalati in premessa né se è stata effettuata una valutazione preventiva, anche d'intesa con le autorità sanitarie, in relazione ai cosiddetti percettori sensibili e alle possibilità di diversa localizzazione per attuare il principio di minimizzare il più possibile l'esposizione della popolazione -:

se non ritengano di dover intervenire per verificare se l'impianto in questione, sommando il campo elettromagnetico che si produrrebbe a quello già determinato dagli impianti preesistenti, rispetti i limiti di esposizione e i valori di cautela stabiliti dal decreto ministeriale 381 del 1998;

se non ritengano opportuno intervenire affinché siano effettuate misurazioni, anche attraverso un monitoraggio degli impianti già esistenti, invece che attraverso interventi episodici, al fine di verificare il rispetto costante dei limiti di esposizione e dei valori di cautela stabiliti nel decreto medesimo;

se non ritengano opportuno richiamare le autorità competenti al rispetto di quanto previsto dalle linee applicative del decreto interministeriale 381 del 1998, in particolare con riguardo alla necessità di un'indagine preventiva, alla valutazione dei percettori sensibili eventualmente presenti, all'individuazione di possibili siti alternativi di localizzazione;

se non ritengano opportuno richiamare le autorità competenti all'importanza dell'applicazione del principio di minimizzazione, cioè all'assunzione di tutte le necessarie misure che possono consentire l'esposizione della popolazione a livelli più bassi possibili di campi elettromagnetici, compatibilmente con la qualità del servizio, così come affermato dal comma 1 dell'articolo 4 del decreto interministeriale n. 381 del 1998. (4-30644)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

lo Stato italiano ancora oggi appare inerte, incapace di agire, di smantellare queste organizzazioni che agiscono alla luce del sole;

la resa dello Stato a queste organizzazioni criminali costituisce un atto grave dei governi di sinistra che ad avviso dell'interrogante hanno consentito che ciò avvenisse;

addirittura si assiste, caso unico al mondo, che l'extracomunitario, quando preso, viene non solo rimesso in libertà prontamente, ma neanche accompagnato al suo paese di origine;

se avvertano almeno un senso di responsabilità per avere consentito che

bande di criminali extracomunitari si organizzassero nel nostro paese per gestire la prostituzione, le rapine, i furti;

se non si avverte la indignazione dei cittadini che invocano lo smaltimento di queste organizzazioni, mentre il Governo tace;

fino a quando questo Governo di sinistra, dovrà proseguire la politica dei suoi predecessori e lasciare che delinquenti stranieri possano compiere impunemente azioni delittuose e organizzarsi apertamente nel nostro Paese;

se ai governanti, giunge il clamore della protesta e della indignazione di tutti gli italiani. (4-30645)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante è impossibile che un Governo che non avverte la necessità di intervenire, lasciando che la situazione si aggravi, confidando nel silenzio ad avviso dell'interrogante volontario dei sindacati a lui legati e della stampa di regime —:

se il suo Governo debba continuare ad assistere inerte all'aumento delle tariffe elettriche, del gas e dei prezzi dei generi alimentari;

se sia a conoscenza che le famiglie a reddito fisso non riescono ad arrivare alla fine del mese, pur rinunciando a molte cose, avendo anche diminuito gli acquisti financo di generi alimentari;

se giunga ai membri del Governo, occupati tutti ai loro affari, un minimo eco della giusta protesta dei cittadini, indignati dalla latitanza governativa ed offesi per l'aumento sconsiderato di tutte le tariffe e dei prezzi dei prodotti. (4-30646)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

purtroppo sin'oggi sono state concesse consulenze per la durata di sette

anni, cioè anche per la prossima legislatura, tutto ciò al fine di arricchire, a spese della comunità, gli uomini vicini ai ministri ed ai partiti che li hanno espressi;

tutto ciò appare ingiusto, illegittimo, vergognoso —:

se intenda intervenire affinché i suoi ministri evitino le assunzioni di « esperti », pagati a centinaia di milioni l'anno;

se almeno voglia limitare le nomine solo al periodo di effettiva durata di questa compagine governativa;

se quindi non si vogliano revocare gli incarichi e le consulenze, lasciandoli in essere solo fino alla durata del Governo;

sarebbe stato più giusto che le nomine varie avessero avuto un tempo limitato, non più di un anno;

cosa intenda fare per eliminare questa altra vergogna delle nomine di « esperti », che i ministri ormai fanno a valanga, contro le elementari norme di diritto.

(4-30647)

CUSCUNÀ, BOCCHINO e LANDOLFI.
— *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

quali iniziative intenda adottare e quali atti ritenga di dover porre in essere, anche nell'ambito dell'Unione europea, al fine di assicurare alla carne bufalina italiana un'adeguata tutela che ne favorisca la valorizzazione e ne determini l'inserimento in una filiera di produzione, trasformazione e distribuzione che garantisca la qualità, la riconoscibilità e la peculiarità del prodotto.

(4-30648)

FAGGIANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni addietro, in agro della cittadina di Latiano (Brindisi), a circa 1 km dal centro abitato, sono stati affissi da alcuni dipendenti dell'ENEL piccoli volan-

tini che annunciavano la sospensione di fornitura della corrente elettrica dalle ore 09,00 alle ore 13,00 del 28 giugno;

alla data del 28 giugno la fornitura di corrente elettrica è stata difatti puntualmente sospesa a partire dalle ore 08,50, ma tale sospensione di fornitura ha coinvolto tutto il centro cittadino ed aree di comuni di Mesagne e San Pancrazio senza alcuna informazione preventiva, facendo sì che sia il comandante dei vigili urbani, sia il segretario generale del comune di Latiano provassero, invano a contattare l'Enel per avere debite informazioni riuscendo solo nella tarda mattinata ad apprendere che il *black out* era dovuto ad un guasto su di una linea e che solo alle ore 18,00 la fornitura sarebbe ripresa nella zona indicata dal volantino appeso giorni prima;

l'evento ha creato gravi disagi all'intera cittadinanza, agli uffici pubblici, ai municipi e gravi danni alle imprese ed in particolare ai commercianti costretti ad interrompere la loro attività;

tale episodio non è purtroppo isolato visto che l'ultima interruzione nel comune di Latiano, avvenuta il 19 maggio 2000, bloccò tutte le imprese della zona Pip, e che ripetute interruzioni interessano continuamente il territorio;

tale situazione appare paradossale poiché si verifica ripetutamente in una provincia caratterizzata dalla presenza di due grandi insediamenti dell'Enel la cui produzione approvvigiona buona parte del Mezzogiorno —:

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere sull'Enel per verificare la frequenza di tali *black out*, non solo nel comune di Latiano, ma nell'intera provincia di Brindisi, che oltre a creare disagi alla cittadinanza penalizzano enormemente e con danni economici significativi le diverse imprese costrette ad interrompere il ciclo produttivo;

quali impegni possono essere assunti dall'Enel e quali investimenti si intendono avviare per garantire al sistema produttivo dell'area in questione di poter fare affida-

mento su di una costante e certa fornitura di energia intesa quale elemento determinante per la rilevazione e crescita del livello di competitività di aree del Mezzogiorno già di per sé gravate da numerose debolezze infrastrutturali che pesano sull'intero processo di sviluppo. (4-30649)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 30 giugno 2000 è scaduto il termine ultimo per la trasmissione telematica dei modelli 770 e delle dichiarazioni periodiche Iva;

tale servizio viene ormai adempiuto tramite sistemi telematici;

il collegamento, sin dalla mattina del giorno stesso, era difficilissimo se non impossibile, a causa certamente della moltitudine di persone che volevano collegarsi, ma soprattutto per l'inadeguatezza del sistema informatico del ministero, che doveva necessariamente prevedere nell'ultimo giorno un picco molto elevato di collegamenti richiesti;

per ogni invio ritardato è possibile l'erogazione di una sanzione che può arrivare fino a dieci milioni —:

si chiede una immediata proroga del termine previsto ed inoltre che, viste le prossime scadenze fiscali, si preveda un adeguato rafforzamento della struttura informatica atta al ricevimento dei modelli previsti. (4-30650)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se abbia mai conosciuto il contenuto dell'articolo di Jain Guest del 24-25 giugno scorso, a pag. 8, dell'*Herald Tribune*, dove, in tema di tolleranza per i flussi di prostitute nigeriane, si legge, a conclusione della nota: « È tempo per l'Italia di diventare seria — Quando si arriva alla schiavitù, il governo italiano non può consentire di trincerarsi dietro il pretesto della sua proverbiale incompetenza »; per sapere se gli risulti vera la circostanza che l'Italia è la

sede più ambita della prostituzione internazionale, e che la « liberazione » delle giovani schiave esige un compenso di novanta milioni come cifra-standard (3.000 clienti moltiplicato per 30.000, prezzo della singola prestazione);

se tale mercato, definito da Madaleine Albright « la più rapida nella evoluzione dell'impresa criminale internazionale », è connesso a droga e riciclaggio, e perciò perno dell'assetto criminale; se ostano i ritardi nei trattati bilaterali di espulsione di chi si dedica a illecite attività;

se, infine, la « tolleranza zero », ancora gridata ai questori del presidente Amato (pena l'espulsione dei questori dal ruolo, non dei criminali...), si identifichi col concetto: la tolleranza è azzerata, nel senso che è senza valore, nel generale marasma delle regole. (4-30651)

FAGGIANO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 10 della legge regionale n. 54 del 1980 il Consorzio di bonifica dell'Arneo, con sede a Nardò (Lecce), sottopone al pagamento di tributi i proprietari di immobili destinati ad abitazione e già collegati alla rete fognaria ed alla rete dell'acquedotto;

tale imposizione pare prefigurare la circostanza di una doppia imposizione gravante sui proprietari degli immobili della tipologia menzionata, i quali sono costretti a pagare un servizio che non si sostanzia in alcun beneficio visto anche che non esiste nessuna attività del Consorzio Arneo atta a fornire servizi alle abitazioni civili in aree urbane;

nonostante i continui interventi delle pubbliche amministrazioni locali, anche esse sottoposte a siffatta imposizione, a sostegno dell'illegittimità del pagamento del tributo, tale situazione grava da tempo sulle comunità colpite dall'imposizione che paiono essere impotenti a modificare il pagamento di una tassa iniqua, ingiustificata e perfino illegittima;

pochi giorni addietro la Sesit Puglia spa ha avviato le procedure per l'azione esecutiva di riscossione nei confronti dei cittadini che non hanno pagato il tributo, a mezzo di notifica di pagamento con un termine perentorio di cinque giorni, si informa che il mancato pagamento determinerebbe un'iscrizione di ipoteca su beni immobili, il fermo degli automezzi del soggetto gravato dal tributo ed il pignoramento per somme di denaro dovute a titolo di stipendio, pensione, fitto o altro;

tale richiesta di pagamento contiene un tono minaccioso e di sicuro appare sproporzionato rispetto all'entità di quanto richiesto pari anche a somme inferiori a 100.000 lire, ma, cosa ancor più grave, determina negli utenti la sensazione di subire una profonda ingiustizia che si protrae da tempo nei confronti della quale si risulta essere impotenti;

tale vicenda ha riguardato altre realtà territoriali quali ad esempio le zone del Lazio, delle Marche ed Abruzzo, sui cui territori hanno competenza consorzi di bonifica, tuttavia in questi casi, un accordo tra le regioni e l'unione dei consorzi di bonifica ha esentato dal pagamento del tributo i cittadini proprietari di immobili civili in aree urbane —:

se non si giudichino gravemente vessatorie le richieste del Consorzio Arneo ed addirittura minacciose le modalità di riscossione attuate dalla Sesit tanto da richiedere un'attenta verifica da parte della magistratura;

se non si ritenga grave e preoccupante il persistere di un'ingiusta vessazione che oltre ad arrecare un danno economico ai cittadini, scava un solco profondo tra la credibilità delle istituzioni ed il senso civico delle comunità;

quali interventi urgenti si intendano intraprendere per porre rimedio ad una situazione che protrae da tempo e che poggia su elementi estranei ad un giusto

rapporto di prestazione e controprestazione tra soggetti quali i consorzi di bonifica e la collettività;

se non ritengano, infine, di dover modificare la legge istitutiva dei consorzi di bonifica e comunque il loro potere impositivo, limitandone la discrezionalità ed eliminando la riscossione esattoriale. (4-30652)

Apposizione di firme ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Taradash ed altri n. 2-02484, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 2000, è stata successivamente sottoscritta dai deputati Teresio Delfino e Fragalà.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Selva n. 5-05200, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 ottobre 1998, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Riccio.

L'interrogazione a risposta orale Messa n. 3-03437, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Benedetti Valentini.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Antonio Rizzo n. 4-30145 del 7 giugno 2000.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Cuscunà n. 3-05630 dell'11 maggio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30648.